

Alla luce delle ipotesi di modifica (sull'introduzione l'esecutivo ha deciso di darsi più tempo)

Acconti, ricalcolo da concordato

Il metodo storico diventa off limits per chi decide di aderire

DI ANDREA BONGI

Il concordato preventivo biennale stressa gli acconti 2024. Il metodo storico diventa infatti off limits per chi deciderà di aderire alla proposta del fisco. Tale scelta comporta infatti la necessità di esporre il contribuente al versamento della maggiorazione richiesta ai fini delle imposte sui redditi e sull'Irap, con ulteriori e pesanti aggravii nei meccanismi di calcolo degli acconti stessi.

Unica chance consentita per il versamento degli acconti 2024 è quella che si basa sui redditi e sui valori della produzione concordati con il fisco, con rideterminazione dell'intero importo dovuto in sede di versamento del secondo acconto di novembre.

Il tutto alla luce delle proposte di modifica sulla cui introduzione l'esecutivo ha deciso di prendere tempo fino al 20 giugno prossimo.

Modifiche che, è bene precisarlo fin da subito, verranno introdotte in aperta violazione delle disposizioni contenute nell'articolo 3, comma 2, della legge n.212/2000 che prevedono un lasso temporale di almeno 60 giorni fra la novità normativa e l'adempimento richiesto poiché la scadenza di versamento della prima rata di acconto per il 2024 è fissata per il 31 luglio prossimo.

Ma torniamo alla messa in fuorigioco degli acconti su base storica che il decreto correttivo in arrivo si prepara ad attuare.

I contribuenti che decideranno di aderire alla proposta del fisco, se decidono di versare gli acconti 2024 sulla base delle imposte dovute per il 2023 devono, in sede di versamento del secondo acconto, determinare e versare una "maggiorazione" calcolata sulla differenza, se positiva, tra il reddito e il valore della produzione netta concordati e quelli dichiarati per il periodo precedente, opportunamente rettificati dalle componenti non influenti ai fini del concordato preventivo (plusvalenze, minusvalenze, redditi di partecipazione, etc.).

Tali maggiorazioni, variabili a seconda che il soggetto che aderisce alla proposta sia un forfettario o un contribuente soggetto ad Isa, andranno dunque ad incrementare l'importo complessivo degli acconti dovuti per l'anno 2024 dal contribuente generando, questa è la speranza del Governo, un incremento nel gettito complessivo erariale già da quest'anno.

A ben vedere tuttavia non è tanto l'importo delle maggiorazioni dovute che deve scoraggiare i contribuenti che aderiranno al concordato all'utilizzo del metodo storico per gli acconti 2024, quanto la complessità di calcolo prevista. Dover rideterminare i redditi d'impresa o di lavoro autonomo e il valore della produzione netta dichiarati per il 2023 depurandoli dalle componenti non rilevanti ai fini del nuovo concordato preventivo biennale, rischia infatti di trasformarsi in una seconda dichiarazione dei redditi da predisporre nel prossimo mese di novembre. Subito dopo che si è trasmessa quella per l'anno precedente.

Messa in questi termini, se il correttivo verrà approvato così come proposto, l'unica alternativa possibile per il calcolo degli acconti 2024 da parte dei contribuenti che decideranno di aderire alla proposta del fisco, resta quella basata sulle imposte dovute alla luce della proposta stessa.

In quest'ultima ipotesi, correttivo alla mano, i contribuenti potranno versare la prima rata degli acconti 2024 su base storica e calcolare la seconda rata come differenza tra l'acconto complessivamente dovuto in base al reddito e al valore della produzione netta concordato e quanto versato con la prima rata.

Tutto semplice? Niente affatto. L'unica cosa certa è che quest'anno chi aderirà al concordato dovrà tenerne di conto già in sede di versamento degli acconti dovuti.

— Riproduzione riservata —

